

Luigi A. Santoro

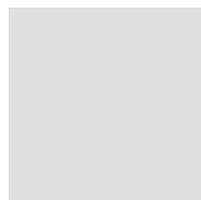


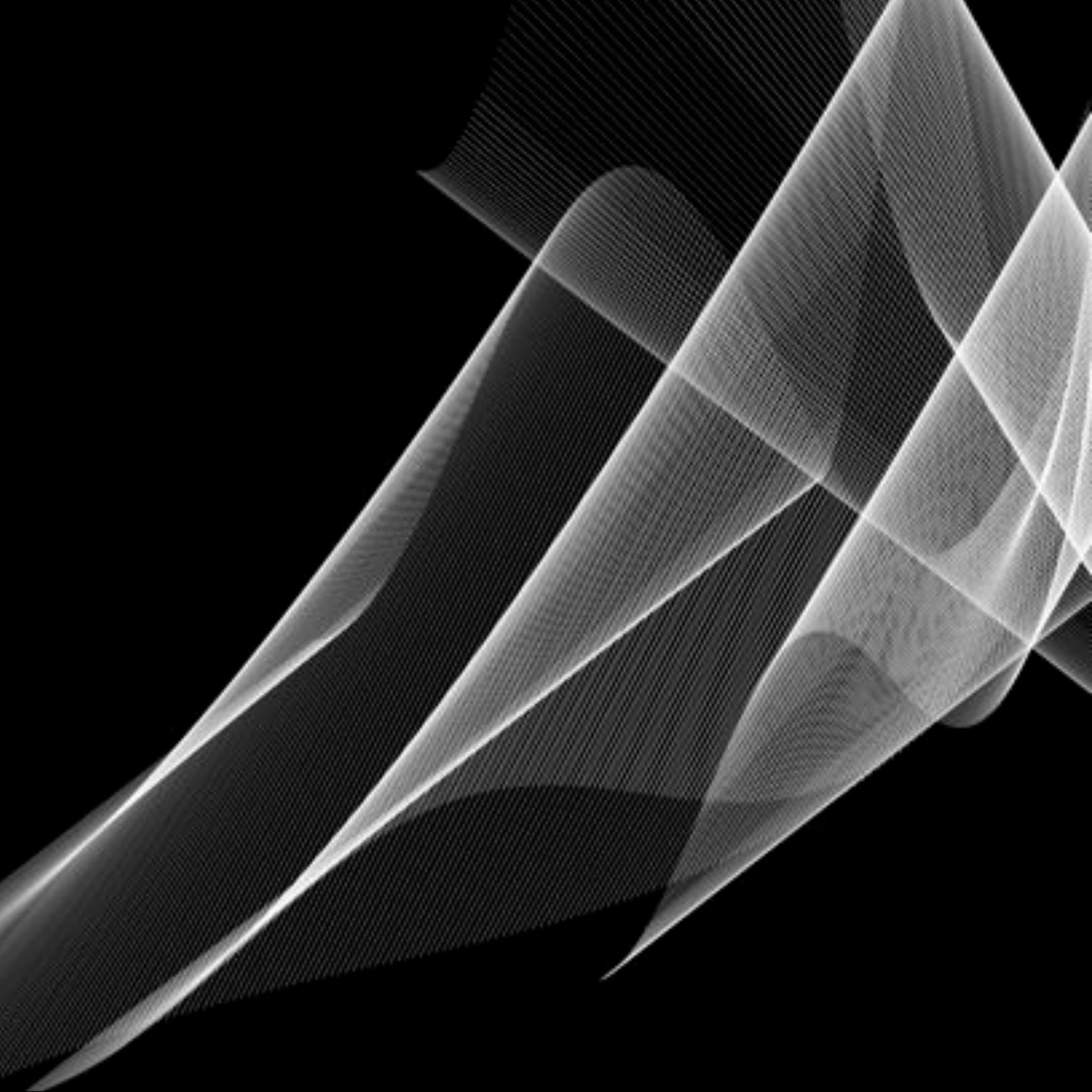
# Concerto

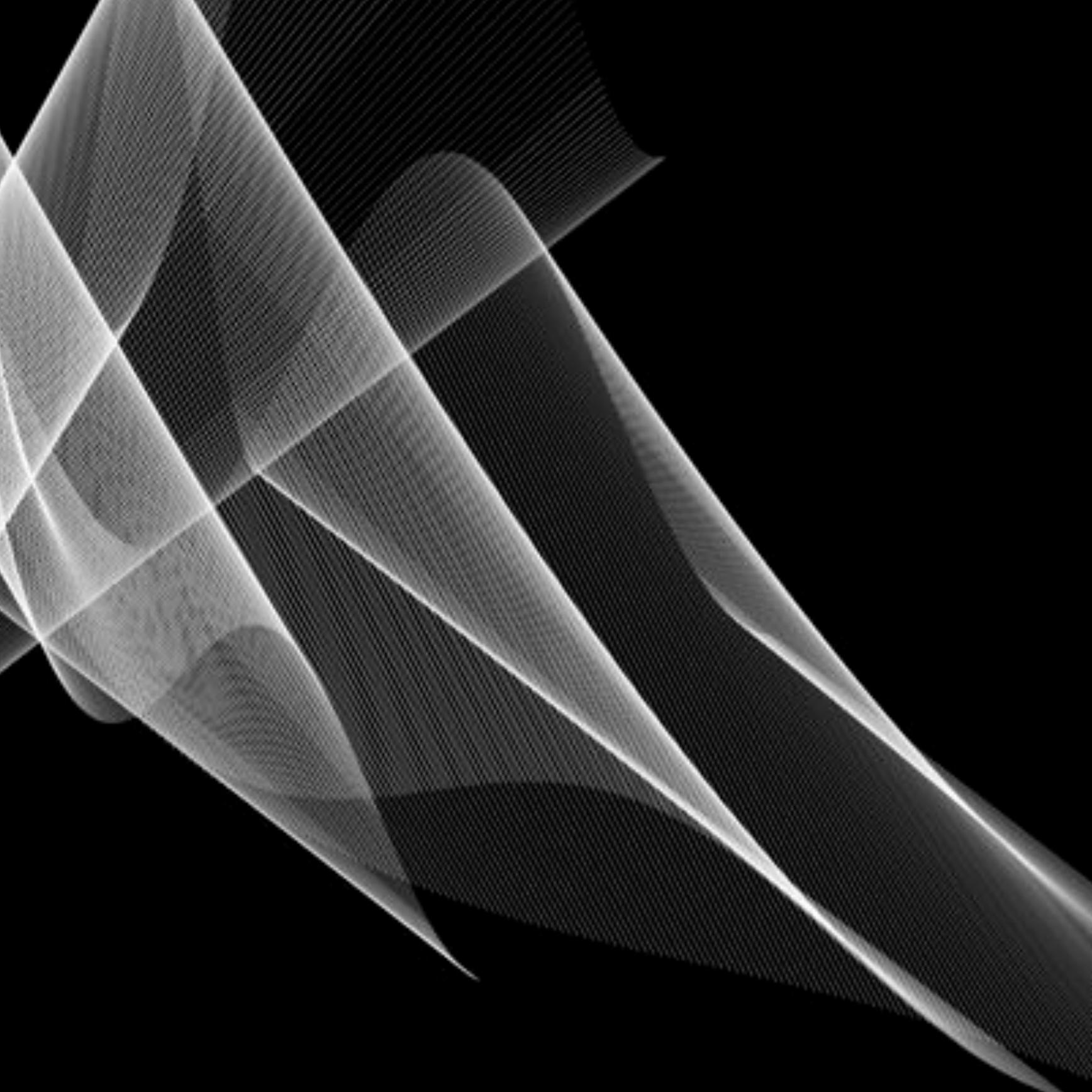
per voci

e ombre

Grapho poiesis di Antonio Rollo







Volevi curare per cura  
rti;  
come mai sei appeso a  
quest'alber  
o, straniero?  
Ora non puoi far nulla per gli  
altri e  
la tua vita è un rovetto  
di ricor  
di  
attizzati da vent  
ate di pa  
*ura.*



La storia potrebbe cominciare da un  
tra  
dimento,  
il dolce tradimento di un so  
netto.

## **Due volte nove. Sei volte tre.**

Era il dic  
iottesimo di Shakespeare.

Quanto tradimmo traduce

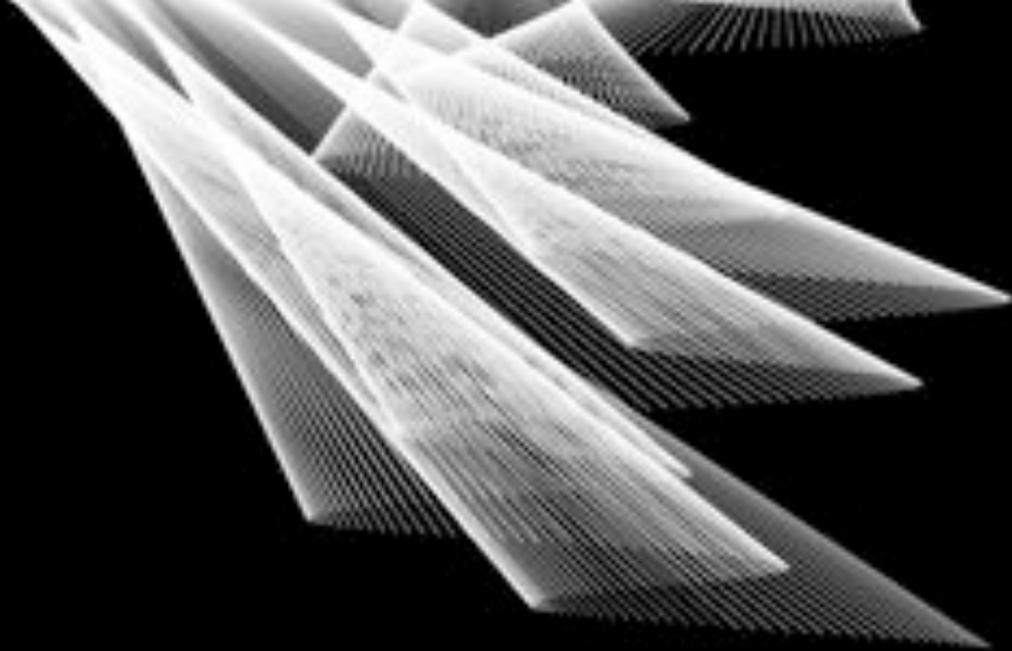
ndo

per nascondere due sospiri

dentro un **V**

ers

**O** !



Era un giro di danza?

**E**ra di nuovo il tempo del calore quando Carlo e Indro si bruciarono: uno in una piazza, a Genova, nel fuoco della giovinezza; l'altro nelle ceneri della vecchiaia, a Milano. Per loro si aprirono le pagine dei quotidiani, ma le mani protese ad accecare le telecamere, ci fecero capire che dopo Carlo e Indro sarebbe stato più difficile vivere con gli occhi aperti.

*E, per non avere paura del buio, cominciammo a chiudere gli occhi... piano, piano.*

Partimmo, allora, lungo il crinale della memoria  
alla ricerca di ragni e pietre sacre e stazioni di sosta tra le stelle.  
E c'illudemmo di leggere  
i nostri inc

iampi

sui libri

di pietra scura delle grotte.



Posso dirti che sei come un giorno d'estate?

Eppure, sei tanto amabile e più mite.

Tenere gemme di maggio il vento scuote a folate,

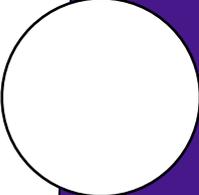
E le passioni estive presto, troppo presto, sfinite.

A volte brucia l'occhio brillante del cielo

E spesso il suo sguardo splendente si piega offuscato,

E prima o poi ogni bellezza ripiega lo stelo

Per colpa del caso, o perché il corso della natura è cambiato.



Carla, non puoi lasciarmi.

E perché?

Sarebbe la terza volta che lasci un uomo.

Compresi mio padre e mio fratello?

Mi hai dato due figli.

Ho fatto due figli con te.

E cosa cambia?

I figli non si danno e non si prendono.

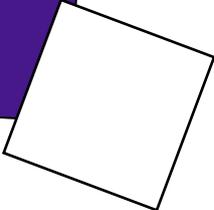
Chi ti dice che non vogliono vivere con me?

Sono troppo piccoli per occuparsi di uno più piccolo di loro.

Mi fai ridere, Carla.

Mi fai piangere, Giulio

D'accordo, siamo pari. Dormiamo.



Ma l'eterna tua estate non deve appassire  
Né perdere mai la bellezza che ti veste di luce  
Né del tuo vagare nell'ombra la morte potrà gioire

Perché tu vivi nel tempo lacerato che il mio verso ricuce.  
E fino a quando sulla terra ci sarà un respiro e uno sguardo  
Il mio verso vivrà per tenere vivo il tuo dolce ricordo.

**Era il diciottesimo di Shakespeare.**

**Due volte nove. Sei volte tre.**

**N**elle soste sul sentiero della vita ci voltiamo a guardare indietro.

E se avessimo solamente tradotto i pensieri dei morti?

Le parole sono sempre le stesse. E i pensieri?

Forse soltanto i sogni cambiano perché non sono fatti di parole, o di frasi.

Sono fatti di nulla.. Quasi nulla.

Battiti d'ali accompagnano frenesie di naufragi  
su sbadigli d'albe.

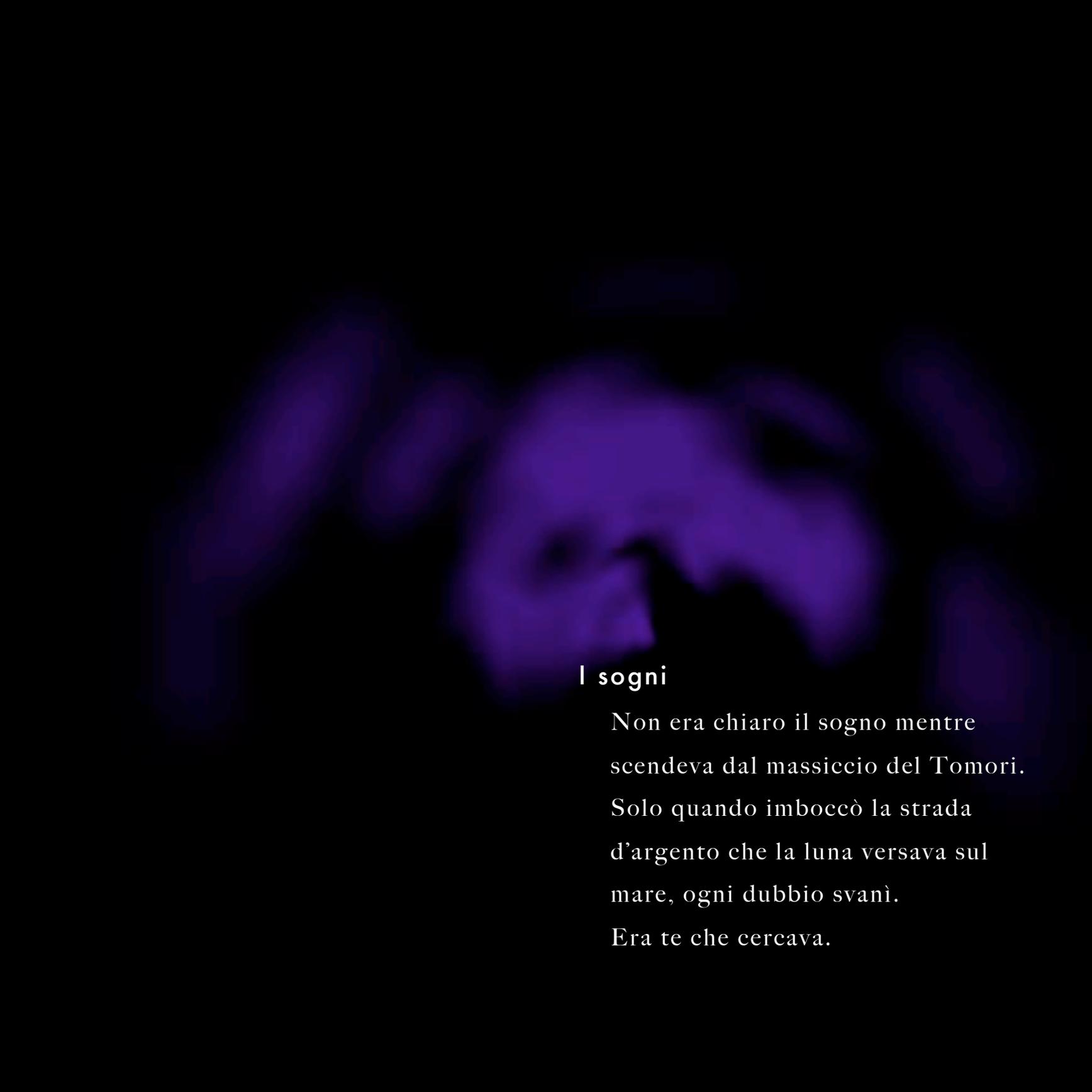
Tra le rugiade alita ancora la notte.

Ti ricordi,

vagavamo tra le scogliere puntute dei giorni,  
scavate dalle onde delle notti.

C'erano anche le spiagge. Le spiagge.

Ma erano parole sbriciolate, masticate dalla risacca dei sogni.



## I sogni

Non era chiaro il sogno mentre  
scendeva dal massiccio del Tomori.  
Solo quando imboccò la strada  
d'argento che la luna versava sul  
mare, ogni dubbio svanì.  
Era te che cercava.

*Te notte ponnu enì le lunasie*

turlanu te giurnu le nule sulasie

Perché la luna scivola lenta lenta  
sulla lava fredda fredda del cielo  
e non rotola  
invece  
come testa mozzata mozzata  
schizzando calde calde scintille  
di **sangue**  
nel cesto profondo profondo  
del lontano lontano orizzonte?

Balbetti perché sai che una dea col volto  
rigato di **sangue**  
danza sulle case del paese dei cedri.  
Il canto di Gilgamesh si perde nelle valli  
dove Hishtar corre inseguita dai cannoni.

Lascio la bilancia  
per nuotare verso il tuo segno.  
Ti trascino dolcemente  
sulle rive del fiume di latte  
schivando una lancia tagliente  
di sguardo  
e la gemma  
o il dardo  
che affonda nella nebbia di un vago  
ritegno.

*Il sostegno  
hanno chiesto  
il sostegno  
per gli aerei e le bombe  
che si sporgono dalla bocca nera  
d'una notte d'inverno  
che incombe sulle tombe  
e sui lisi sorrisi  
dei fiori incolori  
d'una sporca primavera.*

Laggiù è guerra vera.  
Ma è sul Danubio del cielo  
che danzeremo il valzer  
della nostra vita.  
Fiori di primavera  
li avvolge un velo nero  
ed è nero il velo dei fiori  
che danza tra i venti d'Oriente.

*Scorreva marciando il Danubio*

*Dan/ubio*

*Da' anu/uppu*

*Tannu/sutta*

*Danu/awa*

*Funnu d'acqua*

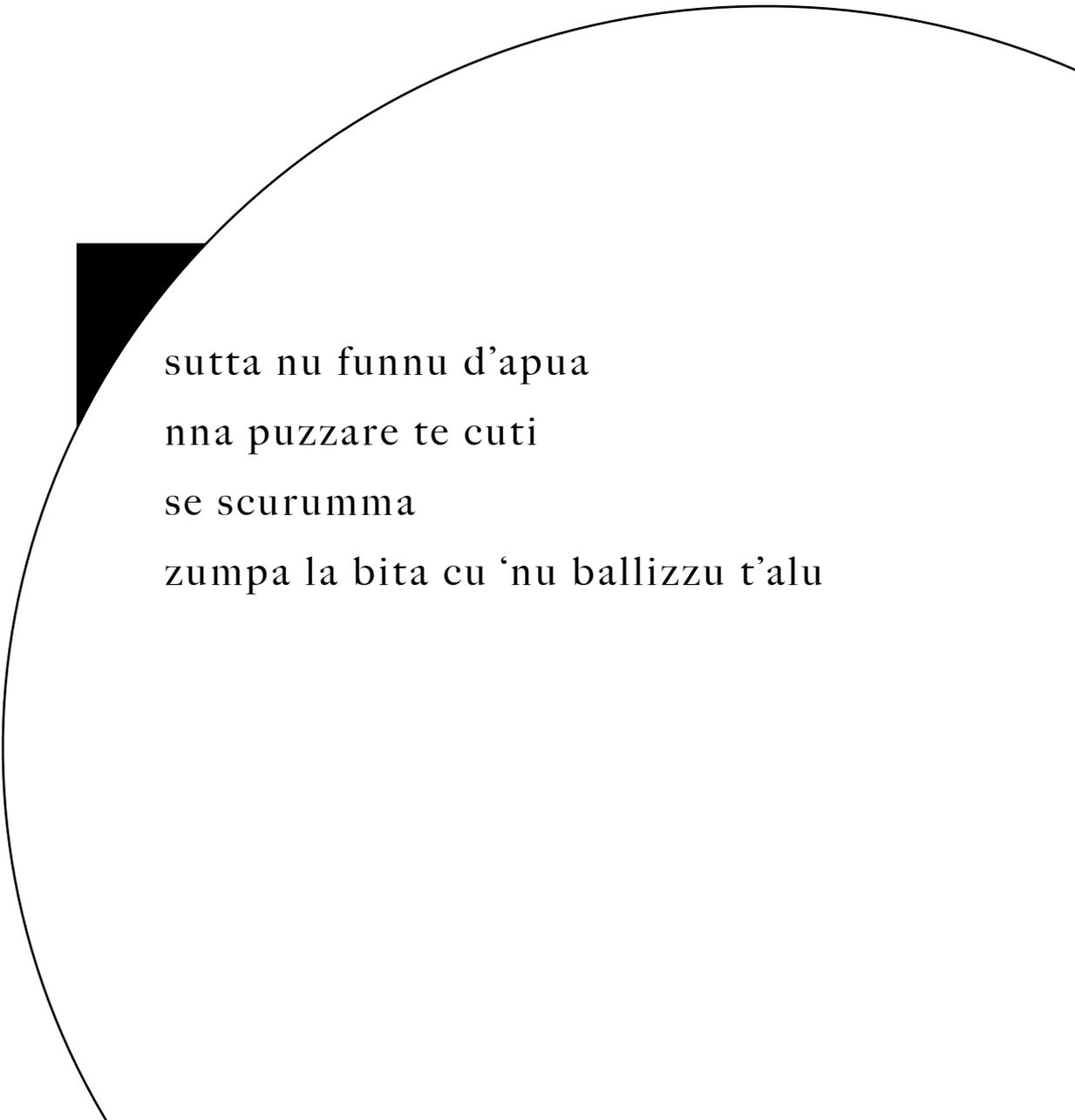
*puoi sprofondare nel gorgo*

*dove le parole non hanno*

*matrie né patrie*

*e risalire grondante suoni d'acqua.*

*Ascolta, ora si sente:*



sutta nu funnu d'apua

nna puzzare te cuti

se scurumma

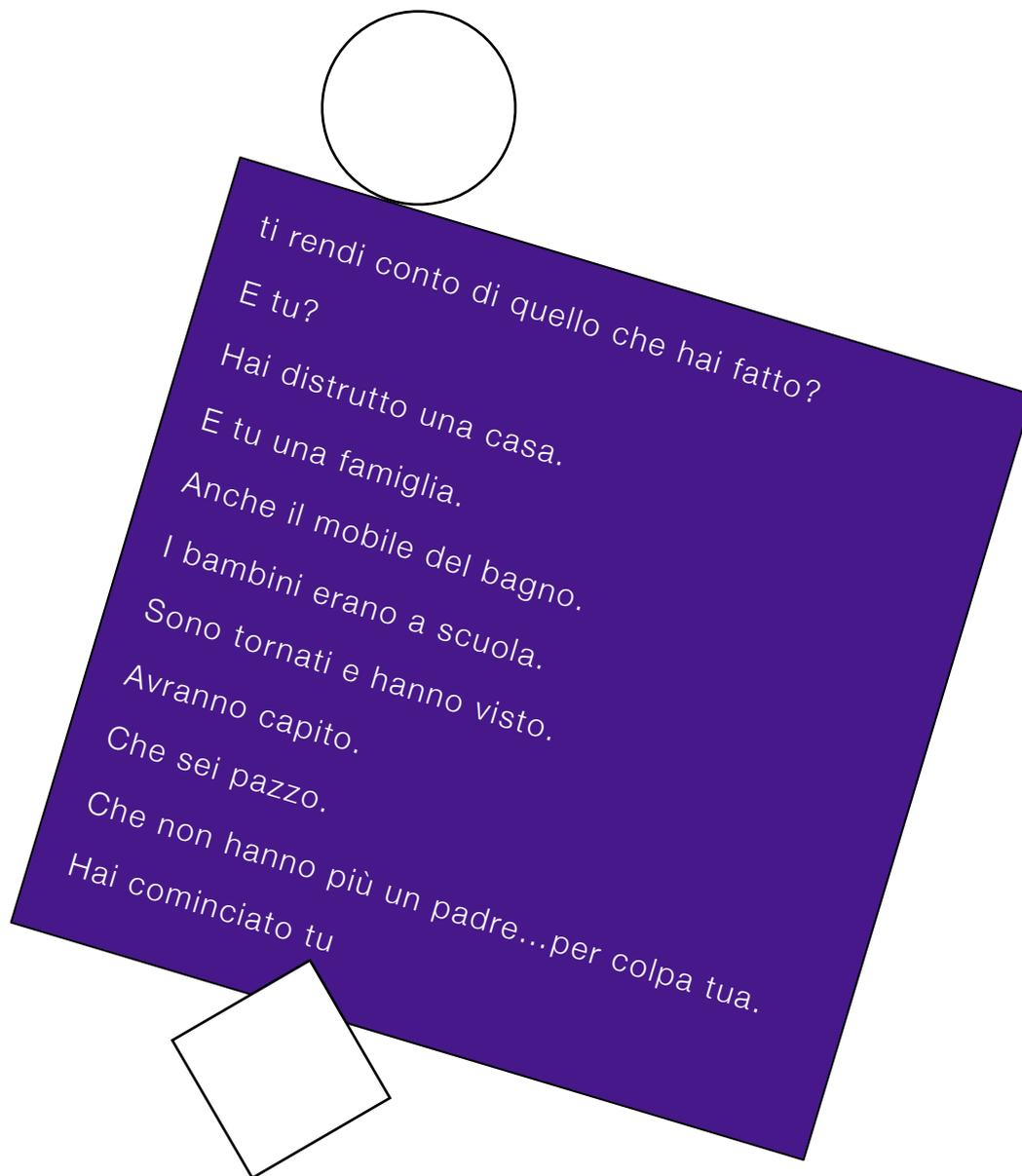
zumpa la bita cu 'nu ballizzu t'alu

Chiedo con le parole d'Isaia:

Sentinella,  
quanto durerà la notte?

Dimmi o danzami parole scure  
vedove di canti e sorrisi.  
Dammi la mano e stringimela forte.  
Spieremo sull'orlo della morte  
i tessuti tessuti con lampi d'asterie.

Da quel pianeta lontano  
sarà partito il canto  
che fa ondeggiare appena  
un alito di tempo curvato sulla schiena.



oinos manja te cum asteria lisanu

Un manto  
di costellazioni sonore  
dipinte sopra i cieli dei teatri  
c'indicarono i percorsi della danza.  
Ricordi, soltanto ricordi... Ricordi?  
La corda della memoria  
s'impicca a un nodo per tentare  
altri nodi.

Il nostro magico spartito era la costellazione della Lyra

**Sabaru spira**

E il desiderio ci lanciava oltre i petali d'ogni dimora

**sabaru spora**

Ma quando la strofa ci obbligava alla svolta

**sabaru sporta**

dovevamo vomitare tutti i saperi del mondo  
ommicu kutummu

Fu allora che la linea della vita  
per non spezzarsi  
scivolò tra le dita  
e scavò la prima piega.

Alla seconda  
prese forma  
lo sguardo ritorto sul passato  
e dove l'orma di un dolore sordo  
s'inarcava  
comparve la prima piaga scura  
e un conato  
di paura.

**ummum ommicu**

**C**he cosa è accaduto? Nulla. Era un sogno.

Il nulla del sogno si scava le viscere  
masticando un sorriso.

Prima di partire hai ripiegato la pagina di **venerdì 17**,  
mentre le parole, una dopo l'altra, si buttavano in mare  
dalle banchine della memoria.

Mamma, dov'è mio padre?  
Tornerà, un giorno.

E' un giorno lontano?  
Non lo so.

Quanto lontano?  
Non lo so

Il nonno lo sa?  
Non credo.

Là nonna?

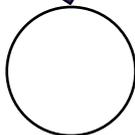
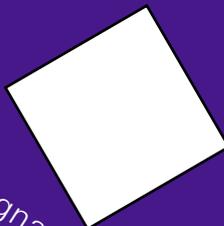
Non credo.

Mia sorella dice che lo sogna. Ogni notte.

E tu?

Io non so più sognare

Imparerai a fare a meno dei sogni



Come,  
si è già svuotato  
il paniere di giunchi intrecciati  
che ospitava  
il lievito dei sogni?

Ogni punta di sguardo  
ora indaga tra le maglie  
della fitta tessitura  
alla ricerca del fremito più pallido  
di scaglie  
d'ombra  
del ricordo d'un fremito  
e lo copre con veli di premura.

Non ci resta molto da dire:  
una risacca di veleni  
risucchia i pensieri  
e pota a caso le frasi.

Foglie di parole ingiallite  
galleggiano nelle pozze di silenzio  
che scaviamo  
con gesti già spossati  
tra righe rughe roche d'attesa.

**C'**era un cielo sereno che spirava in un tramonto  
rosa.

L'aereo ansimando saliva come sorretto da quell'ultimo  
respiro e la lunga virata rivelò che la meta era a Oriente.

Il nulla del sogno risucchia ricordi e li  
costringe a danzare zoppicando.

Non hai i suoni **lisani** li soni  
e nemmeno i passi giusti per  
cercare.

E io non so più rubare dai  
bidoni

ricolmi di vite sfatte  
frammenti di tempo  
appuntati col temo sulla  
fronte

per ricomporre mosaici  
di sorrisi o profili  
di visi conosciuti.

Le chiatte dei pensieri  
Hanno oramai perduto la  
corrente  
e scivolano nel gorgo lento  
del presente.

**Q**uando si spalancò la bocca dell'Adriatico i motori sentirono il ventre gravido di scampoli di carità. Il prato grigio di nuvole ti veniva incontro, ma sulla bocca dell'orizzonte la murena della notte trascinava un manto nero nero nero

Il nulla del sogno ricama la notte con riflessi violacei.



E allora fammi pacco di silenzio  
sigillalo se vuoi con cera d'api  
magari seppelliscimi oltre il fondo  
della grande cappella che risuona  
dei passi lunghi e cupi del mio tempo.

La chiave riconsegnala alla mantide  
che divora le inutili preghiere  
acquattata nella scia delle meteore  
o nelle viscere acide dei monti.

Lasciala ai suoi piedi fra candele  
insieme alle ombre gialle dei miei giorni  
intrecciati ai tuoi giorni allagati di fiele  
se credi che le albe sono aperte sui tramonti.

Il nulla del sogno affila i denti  
ascoltando lamenti di guerra.

**E** tu che ci stai a fare tra le costole del Danubio?  
Rispettare gli ordini scatena brividi di dissenso, ma si  
spera sempre che da qualche parte ci sia qualcuno che  
conosce il senso delle cose, del groviglio di segni in cui  
annaspriamo.

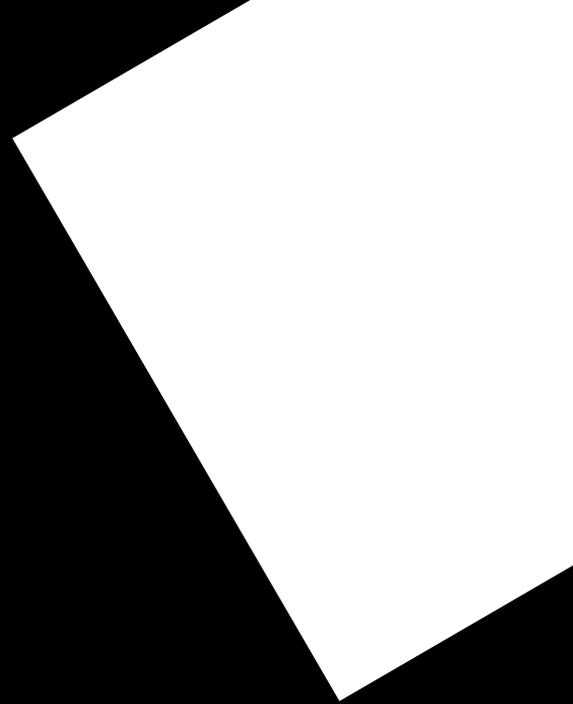


Il tempo è venuto  
è venuto il tempo  
in cui anche i ricordi fanno male  
molto male.

Ma uno più degli altri mi duole  
ed è il ricordo che non ricordo.

**Ecaton naqdu cardia**  
mentre stringo cento nodi intorno al cuore.

Lui ha detto  
Teresa, tuo  
che non sa sognare.  
fratello dice stupidaggini  
per farmi arrabbiare.  
Se vuole gli  
Sogna  
lo gli  
Sei sicura  
No, ma  
Quelli  
Dove?  
Non  
Cosi  
so...nella spazzatura?  
se li vanno a prendere i topi e gli  
scarafaggi.  
Peggio per loro.  
Mamma, quelli ce li riportano di notte...  
E tu ringraziali  
Ma sono tutti sporchi e puzzolenti!



**P**er fortuna i bambini hanno sempre un sorriso, o un pianto, per fare nodi ai fili strappati ad uno ad uno dai denti affilati dei giorni.

*Il nulla del sogno disegna arcobaleni nel silenzio*

Ssss...ccc...iii...uuu scilam...sciulum... silentium...cittu

Luna silenti

La luna che non spunta e non declina

Vinea silenti

il mosto che non vuole fermentare

la parola che tramonta nella gola

il gesto che dissecca nella carne

Ssss...ccc...iii...uuu scilam...sciulum... silentium...cittu

Eppure tu lo sai che un tempo c'è stato  
quando la coperta che avvolgeva il kutummu  
era tutta una maglia di silenzi che scaldava il costato  
della vita  
in ogni gesto però saettavano  
mille gesti,  
in ogni sguardo si specchiavano  
mille sguardi  
in ogni bisbiglio fremevano  
mille parole

Ssss...ccc...iii...uuu scilam...sciulum... silentium...cittu

Ora c'è tutto il silenzio  
e c'è il buio tutto  
e tutto il freddo dei cieli  
nella mia mano  
prima che si apra  
in una tenue carezza.

Annuso la brezza  
perché le fragili vele  
non si dispieghino invano.

Perduto nei canneti del tempo  
un richiamo  
svuota i ricordi  
e ne fa crampi di senso  
e allunga la via  
che devo attraversare  
prima che la luce incerta  
di un sorriso mi guidi  
lungo le sponde dolci  
del tuo viso.

Admir mi ha detto che non sta con la mamma vera  
E dove sta quella vera?  
In un paese della Germania

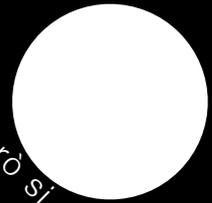
E quella finta gli vuole bene?  
No, ha detto che di notte lo fa a pezzi. Lui però si

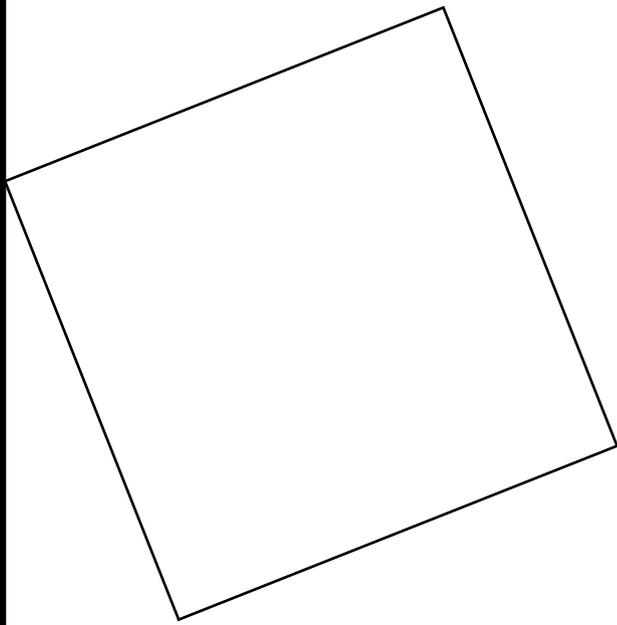
corica con un coltello sotto il cuscino.  
La mamma nostra è vera?  
Non so. Io penso che è vera.

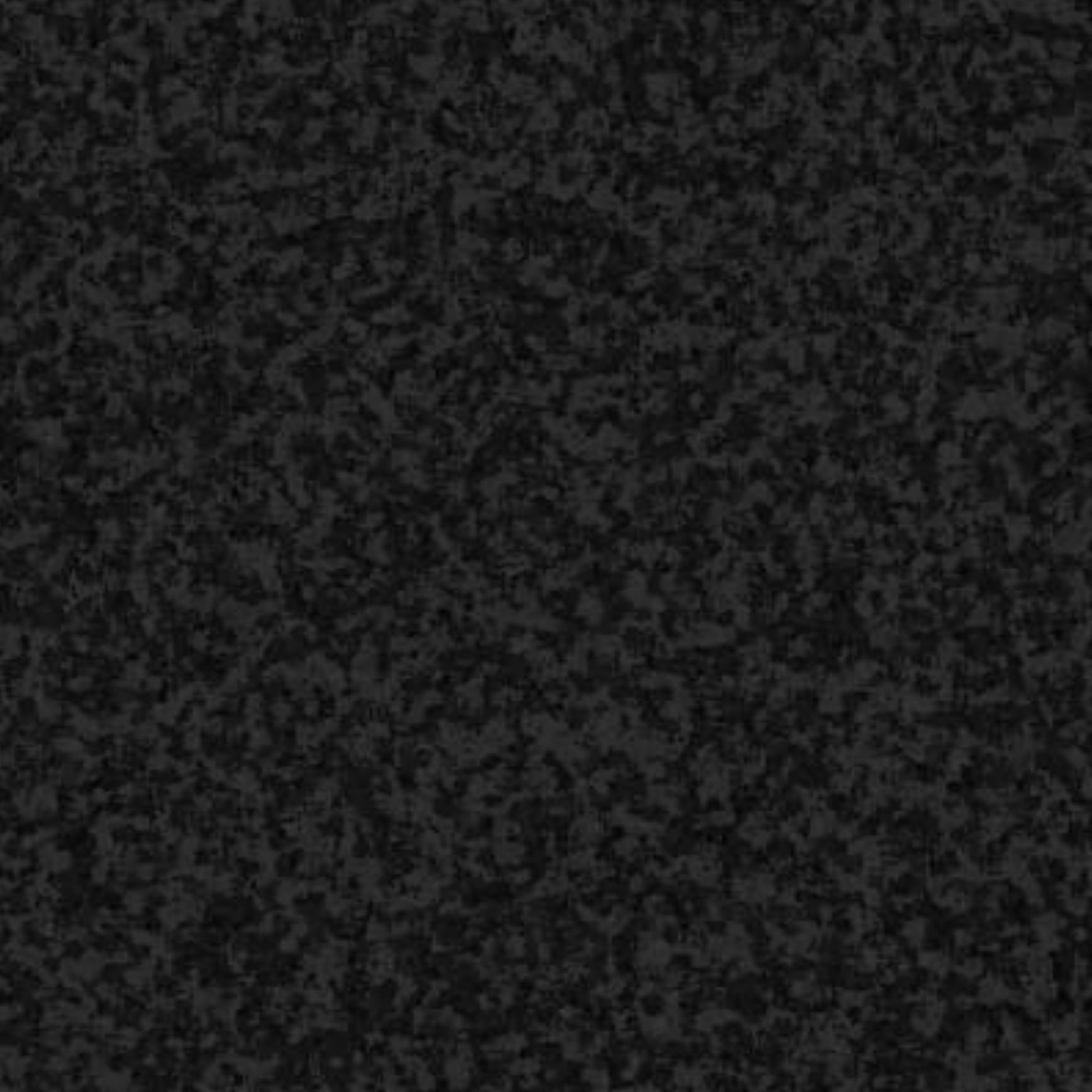
Da quando papà è andato a fare il bene lei sta male.  
Tu con chi stai?  
Quando facevano la guerra stavo con la mamma.

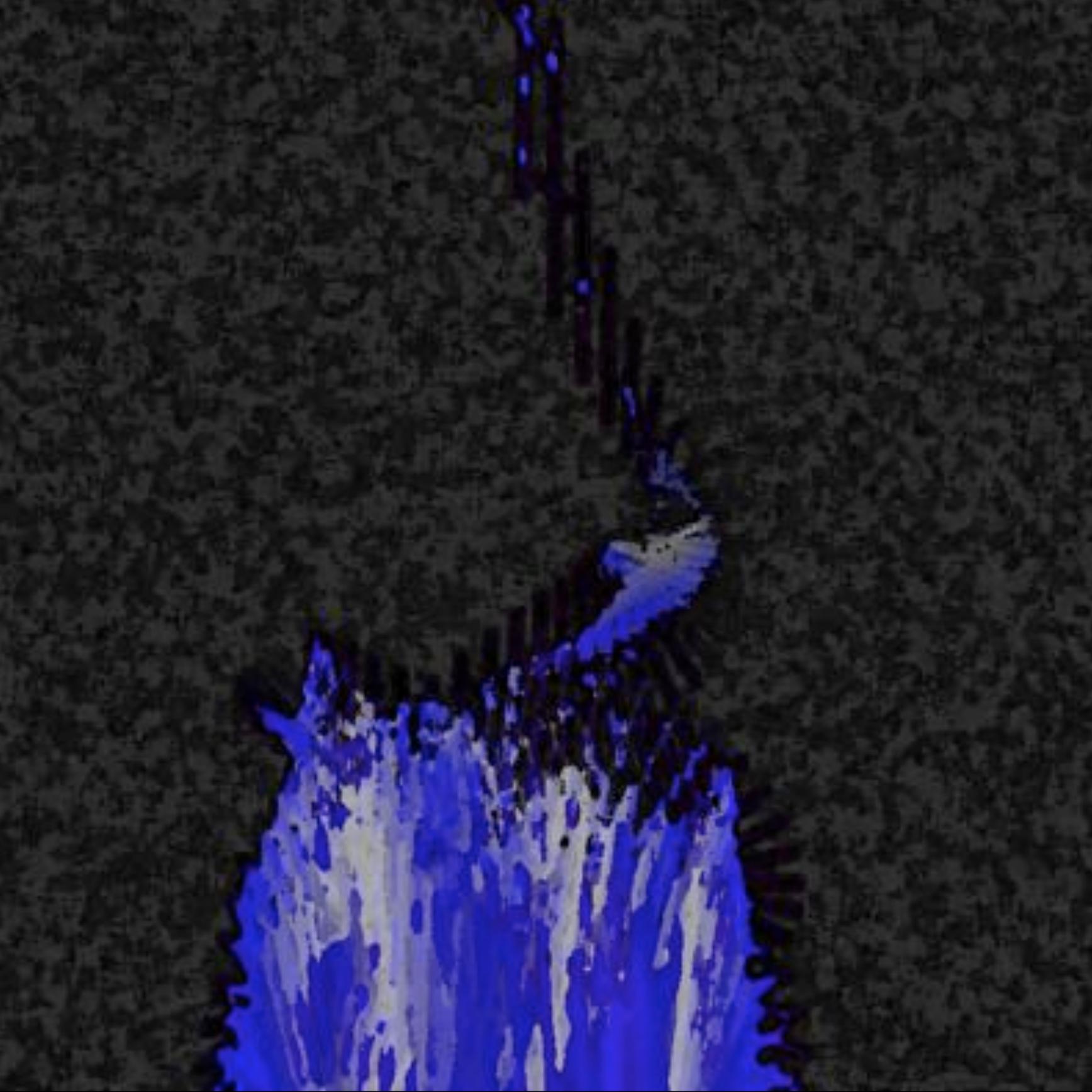
Adesso non so.  
Io pure stavo con la mamma. Ma ora che papà è  
andato ad aiutare i bambini della Giugoslavia sto un

poco con lui, anche.  
Si dice Jugoslavia, scemo.









Il nulla del sogno si gonfia di suoni cupi e lamenti.

**G**etterete le casse tra le fosse scavate dai colpi d'artiglieria. Ci sarà ancora qualcuno che potrà usare questi scampoli di carità?

Se dovessi rimanere impigliato fra i rami di un albero forse ti metteresti a dormire e, dondolando nel fumo acido degli spari, aspetteresti la fine dell'incubo.

- Comandante quanto dovrò aspettare i tuoi ordini?

Il nulla del sogno è incartato in fogli d'attese.

Trattengo il respiro  
a volte  
per paura che il gesto  
possa perdere  
il favore del vento.

Ti sento ferita  
d'affilate solitudini  
e le dita s'increspano  
sull'oceano d'attesa  
che allontana la resa  
verso nidi d'inquietudini.

Un verso solo un verso  
ricamando un volo sbilenco  
fra i trapezi della vita  
- un folle usignolo -  
si offre col capo riverso  
per prendersi cura di noi  
che sfidando la cima sfinita  
del 'poi' tentiamo  
di scalare le mura  
di un altro universo  
ritagliato  
in un pezzo di cielo  
più chiaro  
di cielo  
più chiaro  
di cielo  
più terso.

Mamma, in tivvu ho visto la guerra vera.  
Non dovevi vedere i cartoni?  
Quella vera era più bella.

C'era anche tuo fratello?  
Sì, ha fatto anche un giuramento.

Che cosa ha giurato?  
Che rimarrà muto finché non finisce la guerra.

E se non finisce?  
Sempre muto.

Tu hai fatto qualche giuramento?  
Sì, non mangio.

Brava, così muori!  
Quello che non mangio lo porto a papà.

Perché?

Così lo dà ai bambini che fanno guarire la guerra.  
Povera me, ho una figlia scema.

Il nulla del sogno ti fece galleggiare nella notte  
appeso a un petalo di carità.

**L**e voci salivano fino ai rami del tuo albero. Cercavi invano foglie, o pensieri opachi, per nascondere la vergogna d'essere vivo. E volevi gridare e chiedere aiuto, ma l'aereo era già scomparso, ingoiato dalla frenesia del ritorno.

- Comandante, che faccio, aspetto ancora? Ho brividi di freddo e di paura. Ho fame.

Il nulla del sogno fu scosso da brividi di luce.

Puoi credermi ora:

la mia era un'accurata esortazione.

**"Fatti furba".**

Le traiettorie sono senza senso

specialmente le traiettorie della vita.

**Ti posso dire,**

se questo non ti turba  
che ci resta in mano un filo  
che si piega e ripiega  
per costruire parole

Lo so, vengono in tante  
Le portano di notte e le buttano in mare  
Quelle che sopravvivono fanno le puttane  
Un parente della ex moglie di Giulio le aiuta a salvarsi  
Ma non è quello sotto processo?  
Dicono per distrazione di fondi, però.  
Per uno con la tonaca non è comunque una bella cosa.  
Se rimesti la cacca finisci per puzzare.  
Spero si lavi le mani prima di somministrare la Comunione.  
Ci vorrebbe un sapone speciale.  
Quello che producono in tribunale?  
Già. A proposito, hai notizie di Giulio?  
Mi ha mandato una cartolina da Monstar.  
Non lo invidio.  
E la sua ex?  
Lasciamo stare



**P**iovve la luce livida di un'alba che s'aggrappava  
disperata al collo delle montagne per non cadere in  
mare.

Come fa la Storia a limare gli spigoli di tante vite?

A tradurre i lamenti di tante voci?

Quanto ho dovuto tradire traducendo

per mettere il tuo respiro nel mio verso...

Sulla spalla il corvo di Shakespeare singhiozza:

Ora che non hai più il mio vuoto e non ti sento  
leggi le mie poesie leggere e sole  
come foglie rare nel vento.

Fiori d'autunno coloreranno il tempo  
che nessuno raccoglie  
e le grandi illusioni che segnano i destini  
sono ormai esauste increspature di stagni.

**E non c'è più passato**

Speranze vane vuotano i tuoi giorni  
del senso ormai acquisito della Storia.  
Vedrai vedrai vedrai  
vecchi cavalieri torneranno a salvare dame  
aggrappate a sogni, o scampoli di vita.

Ombra disorientata  
sono sicuro che la mia terra è là  
sbiadita  
nel ricordo d'un ritorno d'ali appassite  
nella ragnatela disabitata della vita.

**e non c'è più futuro**

Straniero tra stranieri come sono  
mi nego con un sorriso sghembo  
alla signora che danza a passi larghi  
nei mulinelli scuri della notte.

Vivo morendo un poco ogni momento  
agli incroci affollati del presente.

**E non c'è più passato**

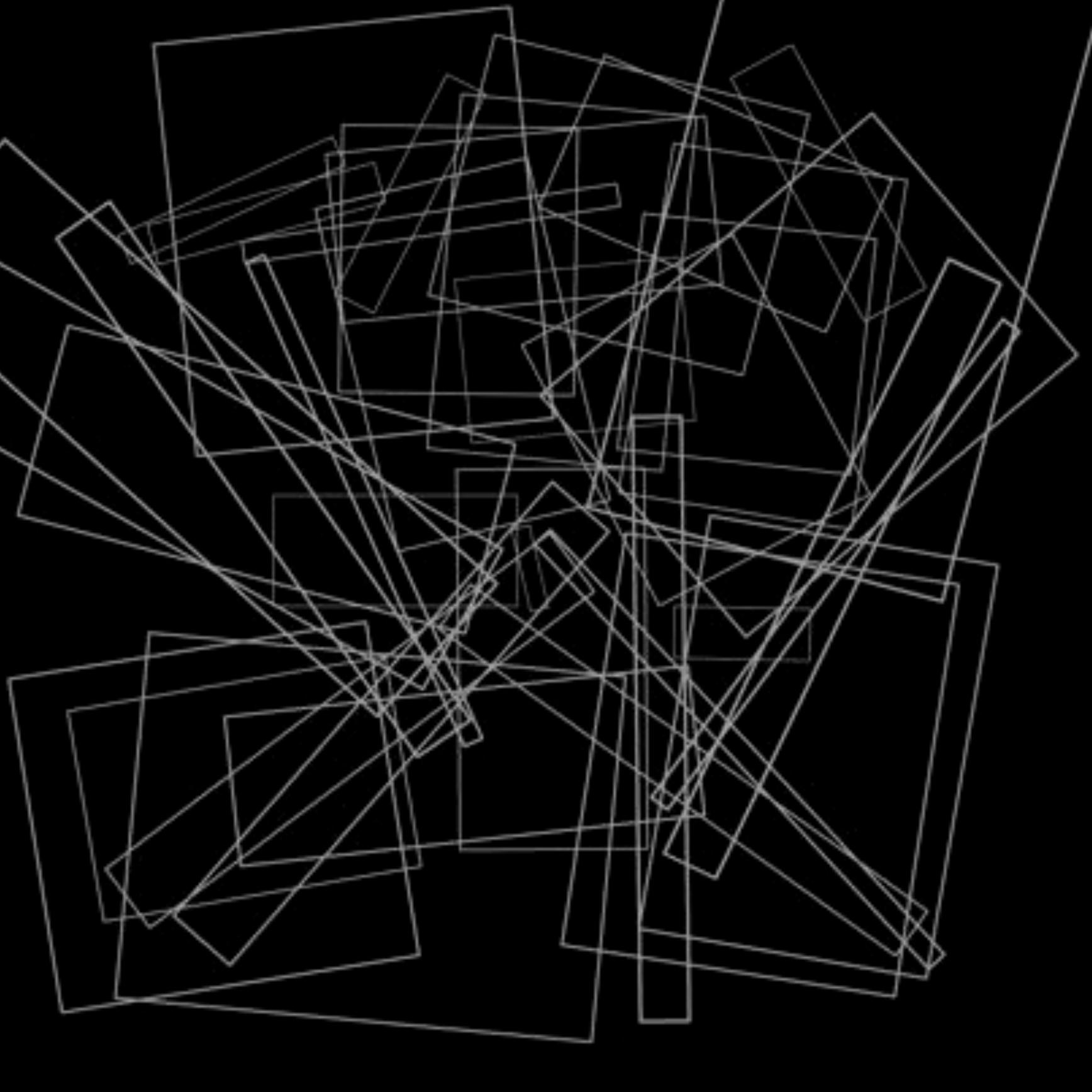
Nella piazza grande della memoria  
un campanile segna  
la ruggine del tempo.  
Farò scoppiare  
forse  
la clessidra  
e avrete tante schegge di presente  
per ospitare incontri di fantasmi  
che avvinghiati in letti di rimorsi  
figlieranno cimiteri senza sole.

**e non c'è più futuro**

Il presente è una tana infreddolita

E fuori soffia gelida la tramontana.

non c'è più futuro





Ares aveva preparato la scena.

Ares infuriato e cieco.

Lui che conosce tutte le lingue del mondo non aveva visto la grande scritta all'ingresso e la croce dipinta di rosso. Aveva sfondato il muro, Ares, e la croce era caduta sul piazzale. A pezzi.

Il nulla del sogno si curvò per caricarsi una croce

## **Ares**

maledetto dio della discordia

Quale furia di sangue e di morte

t'ha preso?

Ares... Eres... Harasu... Arsati... Aratu

E' vero, tu sei nato per sventrare la terra col puntale,

per fare a pezzi la carne di Era tura terra tera.



Nel frastuono di quest'immenso  
tritacarne la nostra storia conta  
meno del singhiozzo di un cane?  
Anche l'Angelo della storia vola  
con lo sguardo rivolto  
all'indietro, verso l'ammasso di  
rovine e di lutti.

Non si fermerà per fare il nido:  
pagliuzza pagliuzza, foglia  
foglia. Col dito affilato caverà  
gli occhi a tutti e lascerà cadere  
uova nere nelle ceneri calde  
delle case, ammassi flatulenti di  
ricordi.

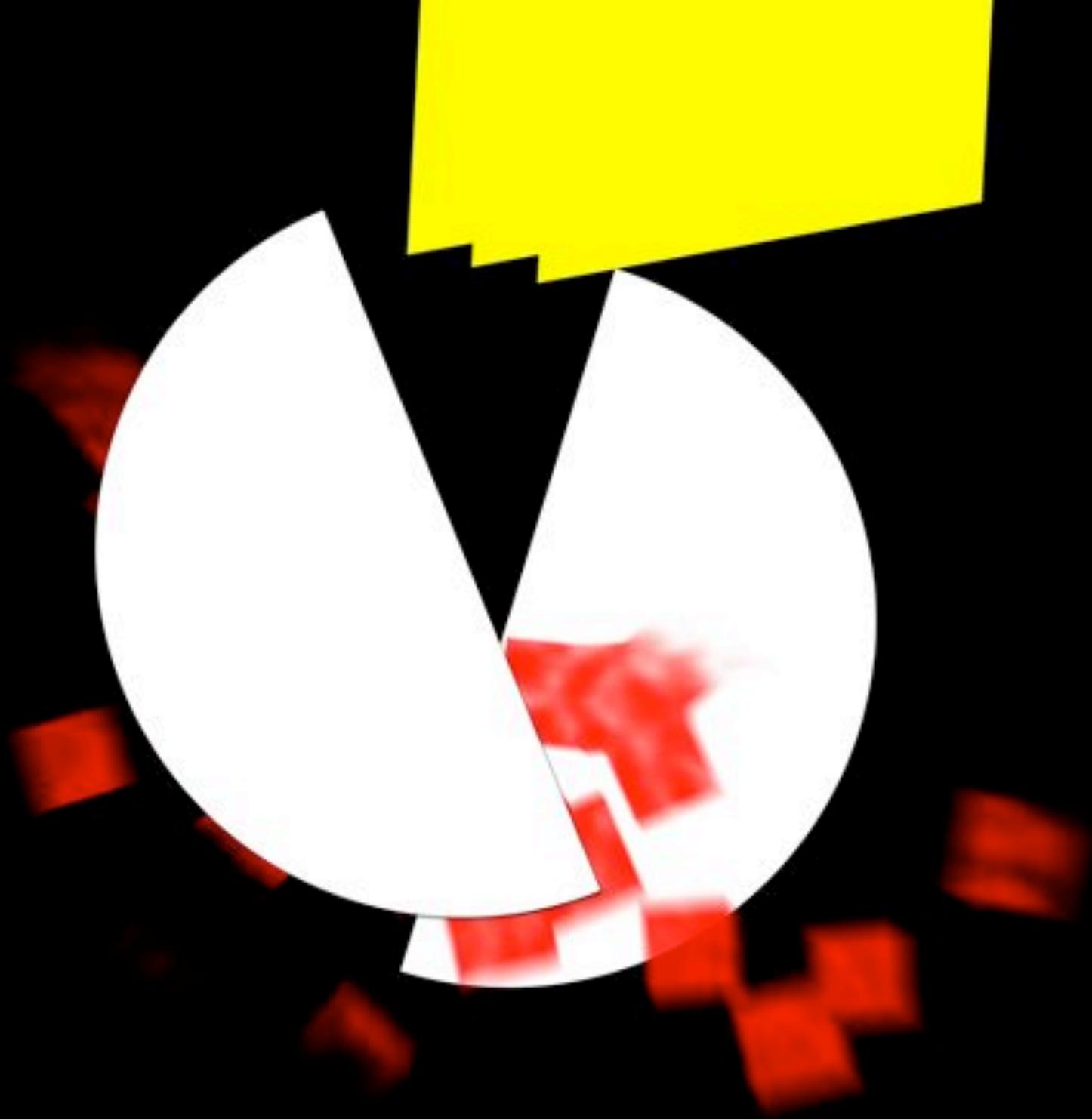
Generale, non voglio sparare...

Comandante sto piangendo...

Anche Il nulla del sogno aveva voglia di piangere.

**Se**

se ne fosse andata in fondo ai cieli  
la mia felicità  
bruciando stelle  
o galassie, o universi interi  
facendo fumo e nebbia  
nebbia fitta  
e nuvole di cenere  
non sarebbe stata più lontana  
che nel fondo più fondo del tuo cuore.  
Più nascosta  
che nella piega più fredda  
del tuo pensiero.  
Più sperduta  
che nel cieco silenzio  
del tuo sguardo.



Dal nulla del sogno stillava la  
prima goccia di latte nero:

Ares aveva distrutto un ospedale.

Ma non erano morti tutti. Dalle  
crepe delle macerie sgorgavano  
voci e lamenti e bisbigli che pian  
piano diventavano donne. Vestite  
allo stesso modo: una casacca di  
tela grezza, grigia. I capelli  
rasati.

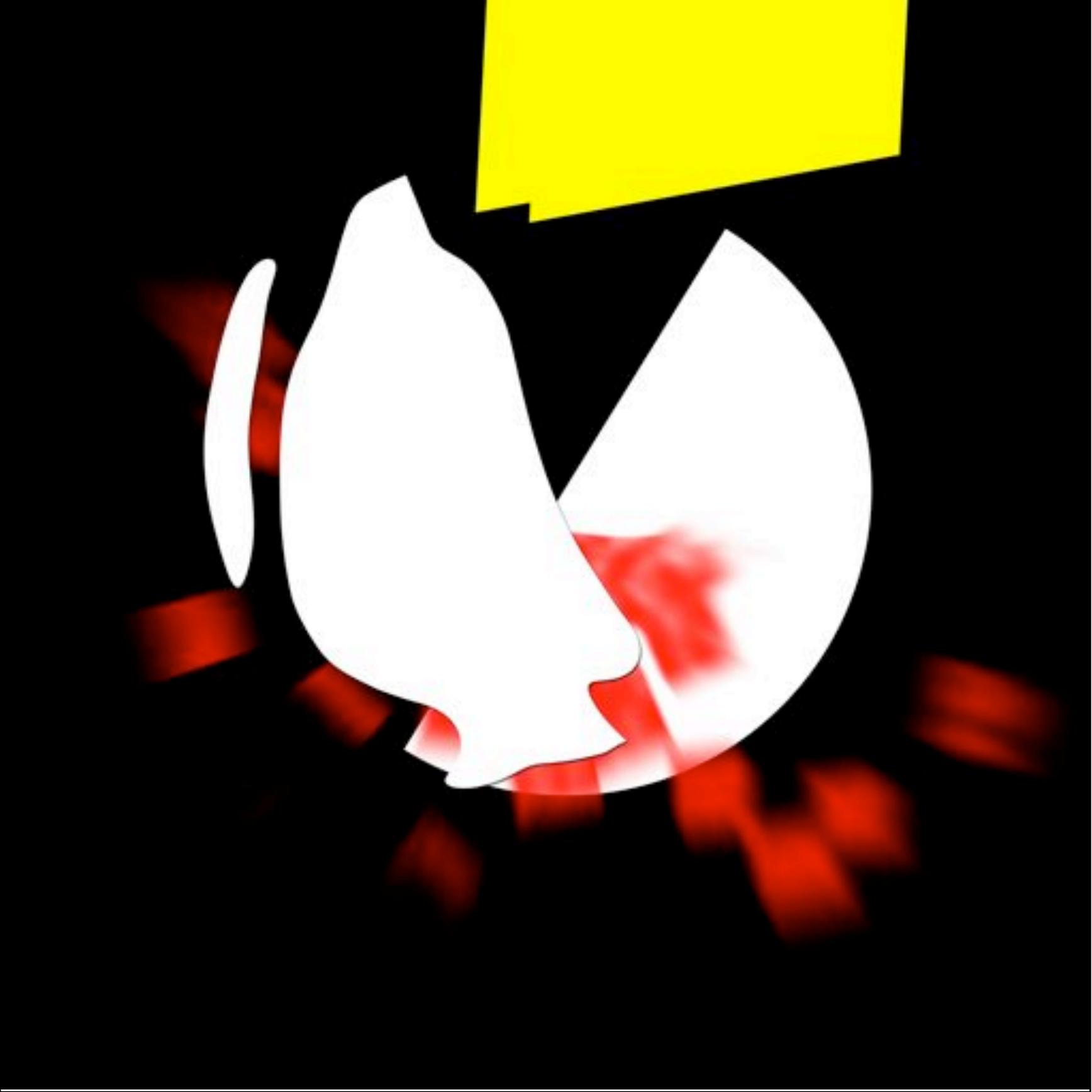
Ares qualche volta svuota le  
teste, ma queste erano vuote  
ancor prima che inaugurassero i  
nuovi scannatoi d'Europa.

E' vero, la guerra sorprende  
anche chi abita le discariche  
della vita.

Il nulla del sogno alitò sullo specchio una nuvola di fetore

## **Eppure**

c'è stato un altro tempo  
in cui hai pensato che m'arrampicassi  
come un geco  
psamiri te Messu Apsi Messapia  
su soffitti di grotte  
verso Oriente ad accendere stelle  
nel vento mugolante della notte.  
kentu ca rugumma ntru ta nnutte.



Il nulla del sogno si piegò a  
lacrima, si gonfiò, si allungò e si  
fece cappio.

Stringevi il capo leggero della  
funne appesa a mille carrucole. Ti  
sarebbe bastato uno strappo e  
quelle donne sarebbero  
diventate stracci appesi a un  
sogno.

Dove erano finiti i nomi di quelle  
donne e le loro storie?

Decidesti che poteva essere solo un sogno nel sogno  
l'arrivo del branco di lupi in divisa.

## Era un gioco da niente

poi

tessere fili trasparenti

tra quelle luci disseminate a caso

e farne storie

a ricamare i sensi della vita:

la Bilancia l'Acquario il Capricorno...la Via Lattea

nei versi di Manilio:

...e niveo lactis fluxisse liquorem

pectore reginae divum caelumque colore

inferisse suo; quapropter lacteus orbis

dicitur, et nomen causa descendit ab ipsa.



Era finto l'affanno,  
il respiro spezzato,  
gli strappi.

Il branco dei lupi in divisa recitava uno  
stupro, ma non c'erano donne.

Non c'erano labbra che si ritraevano  
disgustate dagli spruzzi di bava..

C'erano bocche vuote, riarse e labbra  
inadatte ai pianti e ai sorrisi d'argento.

Non c'erano gambe di cerbiatte che  
danzavano su sguardi di paura nel vento.

C'erano gambe di pipistrelli appese a  
sguardi rovesciati.

Non c'erano vagine con le labbra  
serrate.

Un dio aveva piantato mille croci  
e aveva inchiodato le pie donne.

A gambe divaricate e a testa in giù.

Il nulla del nulla del sogno cominciò a recitare sul palcoscenico vuoto

**Non ti riusciva un suono.**

Nemmeno una parola.

Un rantolo di viscere annodate.

Le braccia si agitavano sulle braccia  
e le gambe sulle gambe

e la lingua fece un nodo alla lingua  
per non dimenticare due parole:

Nome e cognome.

Non un grido.

Tanto meno un sospiro.

Il vuoto spruzzò rabbia  
e bagnò le ali grigie del pensiero  
condannandole per sempre  
ai Labirinti.

## Labirti rinti 'ntiche 'ntrame

Fu allora, a quei tempi allagati di presente  
che le lettere impararono a nuotare  
sulla faccia più chiara delle pietre.

Contro vento.

Le parole erano ombre spettinate  
E s'accucciarono fra le rughe dei papiri  
o fra i belati delle pergamene.

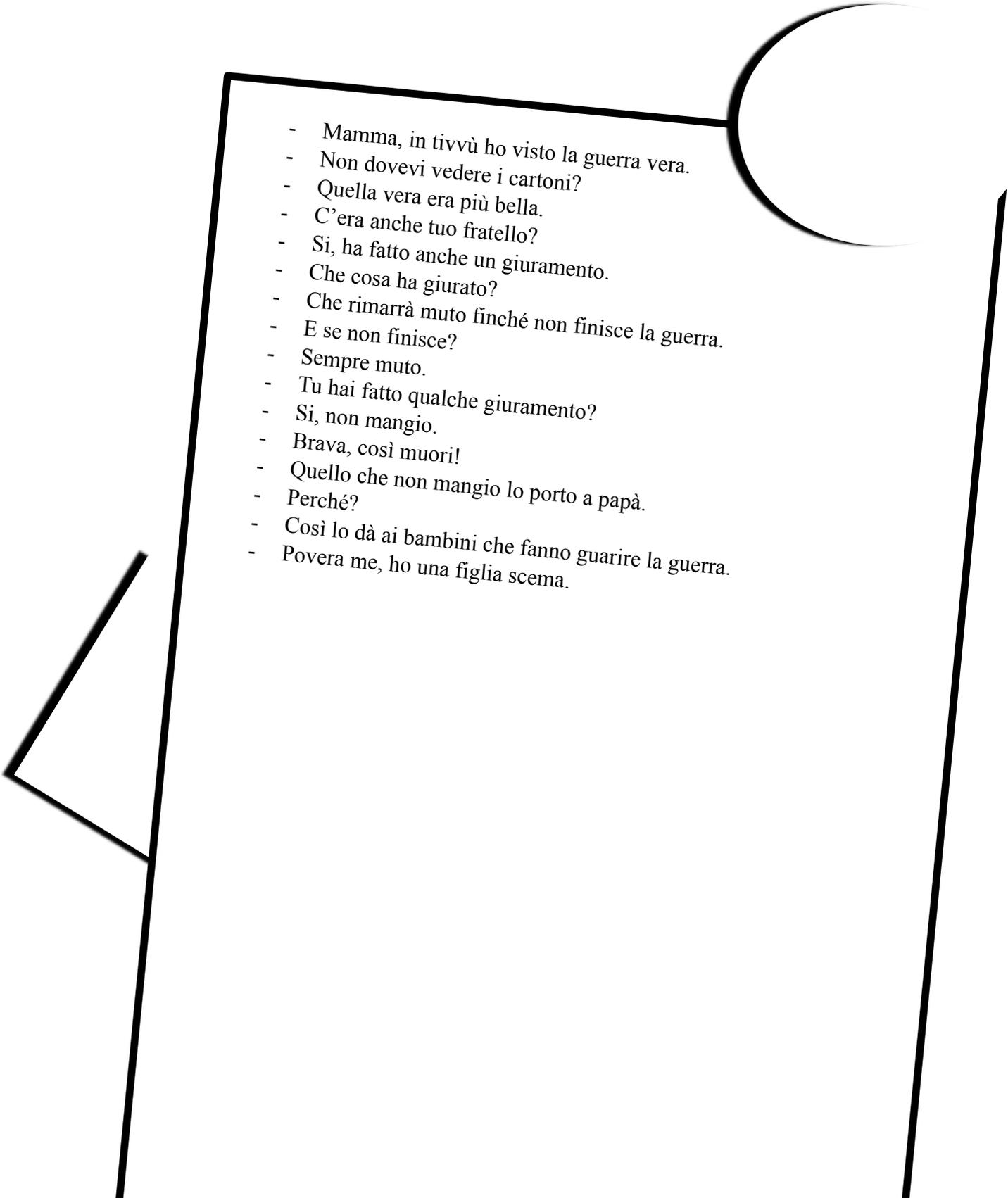
Poi quando le pagine issarono le vele  
le ali del pensiero furono sorde  
risalivano il vento del futuro  
col timone rotto e senza corde.

**Vittorio, tu sì che sapevi far scolare  
il canto delle pietre analfabete**

*Suda felicità  
il lettore accanito  
che mai decifrerà la filigrana  
tracciante nelle pagine l'ordito  
dell'estrema visione  
di là dagli alfabeti e dall'umana  
rabbia che li percorre: intento al nero  
rotolo delle lettere  
stana la belva che vi si nasconde  
lanciandola all'assalto del pensiero  
e matura nei moduli dolenti  
l'idea del tentatore  
che il dubbio gli trasmette  
nel cuore lanciato  
da ciò che fu predetto.  
Suda felicità suda il lettore  
su quel leggio spiegato  
come una vela al vento del peccato.*





- 
- Mamma, in tivvù ho visto la guerra vera.
  - Non dovevi vedere i cartoni?
  - Quella vera era più bella.
  - C'era anche tuo fratello?
  - Sì, ha fatto anche un giuramento.
  - Che cosa ha giurato?
  - Che rimarrà muto finché non finisce la guerra.
  - E se non finisce?
  - Sempre muto.
  - Tu hai fatto qualche giuramento?
  - Sì, non mangio.
  - Brava, così muori!
  - Quello che non mangio lo porto a papà.
  - Perché?
  - Così lo dà ai bambini che fanno guarire la guerra.
  - Povera me, ho una figlia scema.

Il nulla del nulla del sogno vomitò un altro grumo di nulla...Giallo.

Nello stagno del tempo una  
bolla di fango cominciò il lungo  
viaggio verso il presente. Ma la  
preistoria della vita si era  
dissolta nel tempo dei riti.

La Storia sfioccava i crisantemi  
nel Danubio.

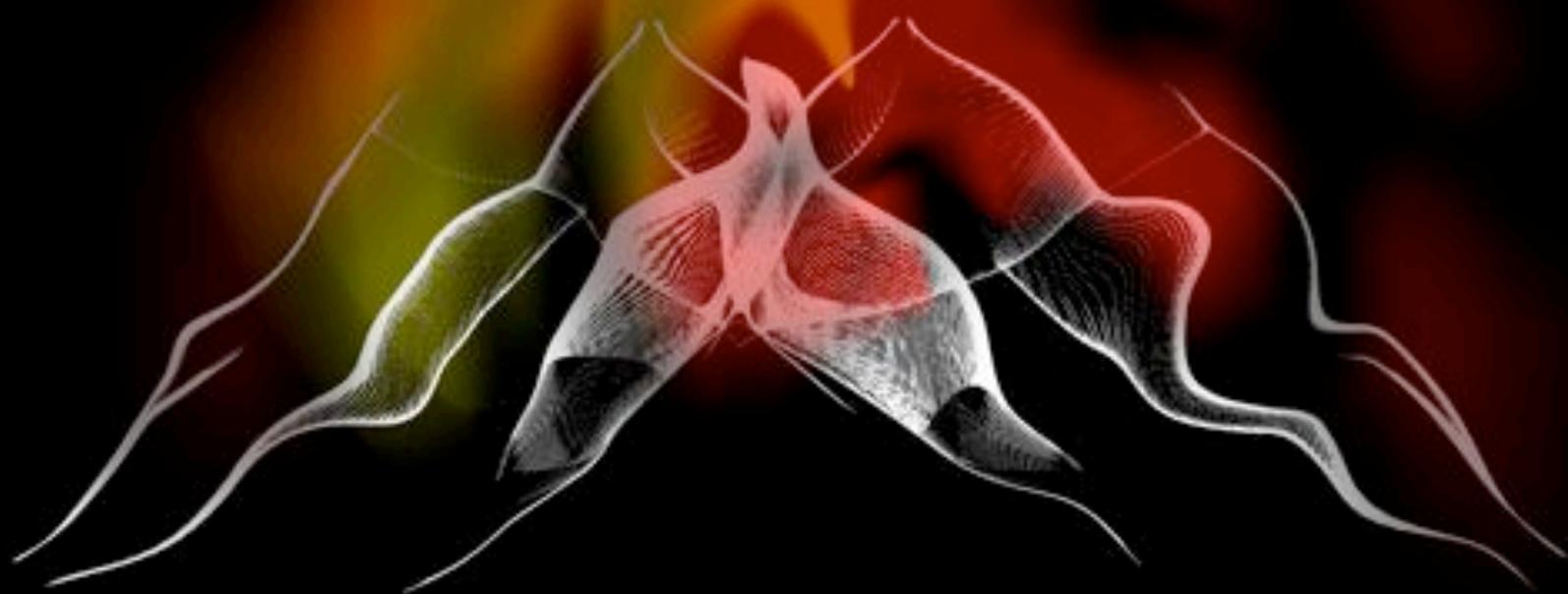
**Vorrei scriverti queste parole:**

non puoi confinare la nostra storia  
nelle smagliature di un delirio  
non puoi leccare le ferite degli altri  
mentre affondi le unghie  
nel mio nel tuo nel nostro cuore.

E non suonare le campane della missione

Umanitaria

mentre nel mio letto danza uno scorpione!



Il nulla del nulla del sogno scavò una  
campana sorda  
come urna di suppliche.

### **Ti sento**

e so che vivi nel grembo di un'ombra  
e offri un seno viola  
e due capezzoli neri ai ricordi  
figliati nelle tane di muri  
rosicchiati dal sole.

### **Non ti sento**

ho le spalle incurvate da canti stonati  
e i richiami trascinati dal vento  
hanno i toni scuri dei latrati  
notturni.

Il nulla del sogno di un sogno incarta  
distrattamente i sogni e  
minaccia da vicino anche la vita.

## Il futuro

sarà una bacca rinsecchita di gelso moro  
sospesa sullo stagno rancido dei cimiteri?

Mordi distratta e torturi

uno scampolo lacerato di presente

con cui inutilmente hai tentato

d'asciugare le pozzanghere

che scavano le parole inacidite

del passato.

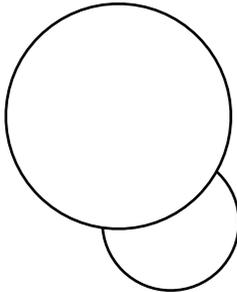
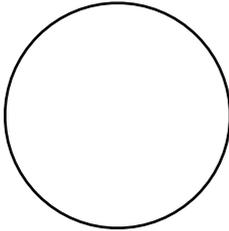
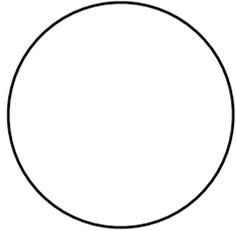
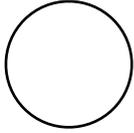
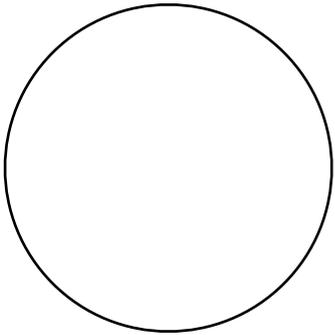
Forse sei in fondo al pendio:

non ti curi

non ti curi di niente;

è svaporato sul labbro anche il respiro

che avrebbe chiuso la lettera d'addio.



Lo so, vengono in tante  
Le portano di notte e le buttano in mare  
Quelle che sopravvivono fanno le puttane  
Un parente della ex moglie di Giulio le aiuta a salvarsi  
Ma non è quello sotto processo?  
Dicono per distrazione di fondi, però.  
Per uno con la tonaca non è comunque una bella cosa.  
Se rimesti la cacca finisci per puzzare.  
Spero si lavi le mani prima di somministrare la Comunione.  
Ci vorrebbe un sapone speciale.  
Quello che producono in tribunale?  
Già. A proposito, hai notizie di Giulio?  
Mi ha mandato una cartolina da Monstar.  
Non lo invidio.  
E la sua ex?  
Lasciamo stare

Il nulla del sogno di un sogno  
si svuotò nella luna piena.

## C'era la luna

con la faccia piena che galleggiava  
nel cielo

il toro dalle grandi corna la trascinò  
sotto l'albero di alloro verde scuro  
ed entrò nel suo ventre.

Divenne impuro il sudore  
che rigava la fronte

Tante volte  
da allora

si ruppero le acque

Minosse, Radamente, Sarpedonte.

Europa

faccia larga

per piangere tutte le lacrime del mondo  
nostro padre rimane il Minotauro,

manu taru

che percorre ansimando i labirinti  
per misurare i giorni della luna.

Il nulla del sogno di un sogno  
sul finire della primavera  
lasciò cadere il filo d'Arianna,

## **Ari adanu.**

Cerchiamo rifugio sotto un alito  
smagliato di luce  
dove un tarlo cieco  
ricuce  
palpiti di versi esausti  
con la coda troncata di un gecko.

Hai visto? Le donne, tutte pazze, non hanno avuto palpiti. Nemmeno i vapori dell'ultimo quarto di luna.

Sono accucciate di nuovo tra le macerie e cullano il seme dei lupi in divisa. Aspetteranno senza tremori la nona luna o l'arrivo di un Santo Padre con la sua tiara lucente.

Lui sa come raschiare dalle viscere profonde il seme dei lupi in divisa.

Ma tu, per favore, non scendere.

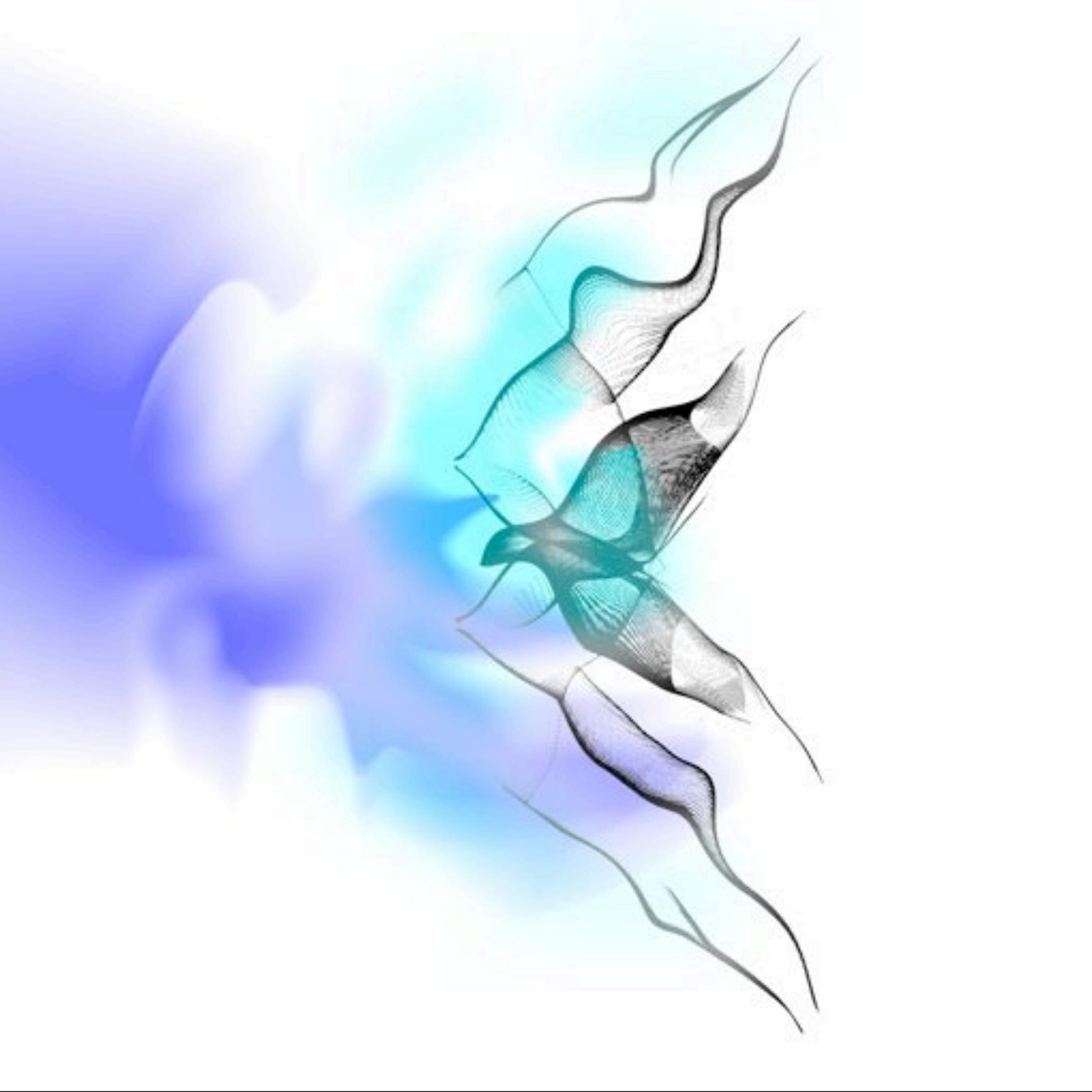
L'Europa dalla faccia larga ha un fiotto di lacrime con venature verdi, amare.

Sembra incredibile: le chiese che rosicchiano altre chiese

E guarda i preti come succhiano il midollo d'altri preti

Gli angeli sono volati tutti via aggrappati al suono delle trombe.

**Il nulla del sogno di un sogno figliò un angelo  
con la spada di fuoco.**



## **Fermate quell'angelo impazzito!**

Sono giorni che s'accanisce con l'aratro lucente.

Forse non sa che se il vomere scende ancora un palmo  
brandelli di cadaveri arrostiti rotoleranno dai televisori  
al centro delle tavole imbandite.

Le nostre tavole imbandite.

Le pazze hanno aperto una cassa. Tirano fuori costumi di scena. Erano diretti a Epidauro i bauli ricolmi di stracci e di antichi lamenti.

Un disguido o uno scherzo del figlio di Zeus e Semele?  
Rimani appeso al tuo albero spoglio.

Se vuoi puoi suonare il violino. Meglio il flauto, l'aulos, il sagliulo.

Dioniso vive negli aeroporti, ma se trovi anche un tamburello e i nastri dell'arcobaleno scenderà nella scena di Ares e scaccerà i danzatori in divisa che incespicano ubriachi sugli scalini della sera.

Tra gli scampoli di carità, i costumi di scena smorzano lo sguardo amaro dell'elemosina.

Li riempie il vento del passato.

E già vedi il coro avanzare, dividersi in  
due semicori, danzare sulle rovine  
d'Europa dalla larga faccia rigata da fiumi  
di pianto.

**Il nulla del sogno di un sogno  
invano tentò d'impedire  
che si rompessero le vene del Danubio.**

